

OMISSIS

REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dello sviluppo economico, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'anno europeo dell'economia verde, proclamato dall'Unione europea per il 2014 e che vedrà il secondo semestre di turno di Presidenza del Consiglio dell'Unione a guida italiana, è una straordinaria occasione per rilanciare la competitività delle nostre imprese e l'economia a partire dalla *green economy*. In Italia, come evidenziato dal rapporto Green Italy 2013 redatto da Fondazione Symbola ed Unioncamere, già oggi esiste un'Italia *green* che è fatta dal 22 per cento delle imprese, che crea occupazione e ricchezza in settori legati alla *green economy*, tanto che il 38 per cento delle assunzioni complessive programmate nel 2013 si deve a queste realtà. Grazie a questa « *Green Italy* » sono stati prodotti oltre 100 miliardi di euro di valore aggiunto e vengono impiegati 3 milioni di *green job*;

la crisi drammatica che ora sembra segnare il passo e pare restituire deboli segni di ripresa ha però causato in Italia nel settore dell'edilizia la perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro e la chiusura migliaia di aziende. Essa può però essere definitivamente sconfitta grazie a un chiaro cambio di passo, puntando su innovazione, qualità, efficienza energetica degli edifici e consolidamento antisismico degli immobili;

la risoluzione n. 8.00014 (già n. 7-00090), votata all'unanimità dalle Commissioni ambiente e finanze della Camera dei deputati, ha già impegnato il Governo a stabilizzare ed estendere incentivi fiscali per gli interventi di ristrutturazione ed efficientamento energetico degli edifici, il cosiddetto « *ecobonus* ». Si impegna inoltre a garantire agli interventi di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza antisismica del patrimonio immobiliare un effettivo vantaggio rispetto alle altre agevolazioni per l'edilizia, tenendo fermo l'attuale parametro che prevede una differenza di 15 punti percentuali fra *ecobonus* e agevolazione riconosciuta per gli ordinari interventi di ristrutturazione. La risoluzione prevede altresì che siano ampliati i soggetti fruitori dell'*eco-bonus*, includendo tra aventi diritto anche gli interventi di riqualificazione energetica del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, quelli relativi alla riqualificazione energetica di edifici interi, gli interventi di consolidamento antisismico degli edifici ricadenti in aree ad alta pericolosità sismica che, per ragioni di tipo amministrativo, non rientrano ancora nelle zone 1 e 2 di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, e gli interventi di consolidamento antisismico dei beni immobili strutturali e delle strutture alberghiere;

il credito di imposta per gli interventi di ristrutturazione ed efficientamento energetico degli edifici, secondo quanto elaborato da un recente dossier dell'Istituto Cresme promosso dalla VIII Commissione ambiente della Camera dei deputati in sede di indagine conoscitiva

sulla *green economy* nella XVII legislatura, hanno prodotto a fine 2013 investimenti per 19 miliardi di euro, qualificando il sistema imprenditoriale del settore, riducendo i consumi energetici, l'inquinamento e le bollette delle famiglie e garantendo 189.088 posti di lavoro diretti e 283.638 occupati, considerando anche l'indotto;

detto ciclo economico corrisponde in termini di prodotto interno lordo nazionale ad una cifra superiore a un punto percentuale e rappresenta una boccata di ossigeno per un settore importante come l'edilizia, che dall'inizio della crisi ha perso oltre 500 mila addetti considerando l'indotto e ha visto chiudere circa 12 mila imprese;

L'Unione europea, con la nuova programmazione dei fondi europei 2014-2020, anche nell'ambito del già citato « 2014 – Anno europeo della *green economy* », vuole spingere proprio verso la « qualità del costruire » e verso costruzioni energeticamente efficienti. Con le direttive 2012/27 e 2010/31 ha fissato la visione e le scelte da intraprendere per fare dell'efficienza energetica la chiave per una riqualificazione diffusa e ambiziosa anche del patrimonio edilizio italiano. Sulla base delle risorse previste nell'ambito del nuovo quadro finanziario comunitario per l'Italia, considerando i vincoli per la destinazione a interventi in materia di energia e clima e i cofinanziamenti, le risorse che si possono mobilitare per l'efficienza energetica e la rigenerazione urbana sono pari ad almeno 7 miliardi di euro. Fondi utili a riqualificare finalmente il patrimonio edilizio esistente con interventi per l'efficienza energetica e la sicurezza antisismica, migliorando la qualità dell'abitare e dimezzando i consumi e le spese in bolletta per i cittadini. Tra una casa costruita bene ed una costruita con criteri dal punto di vista del risparmio energetico passa una bolletta energetica pari a 1.500 euro l'anno: una cifra molto superiore all'Imu pagata in media sulla prima casa dagli italiani nel 2012 che era pari a 235 euro;

per la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico, in particolare, la pre-

detta direttiva stabilisce, con una norma di effetto rivoluzionario, che dal gennaio 2014, ogni anno siano realizzati interventi di ristrutturazione in almeno il 3 per cento delle superfici coperte utili totali degli edifici riscaldati e/o raffreddati di proprietà pubblica per rispettare almeno i requisiti minimi di prestazione energetica della direttiva 2010/31 con l'obiettivo di svolgere: « Un ruolo esemplare degli edifici degli Enti pubblici »;

in vista degli obiettivi previsti dal cosiddetto « Pacchetto clima-energia 20/20/20 » (2009/29/Ce), la direttiva 2012/27/UE chiede agli Stati membri di risparmiare energia fissando obiettivi nazionali di efficienza energetica e di prevedere un piano d'azione a partire dagli edifici esistenti, da presentare ogni tre anni: nel 2014 (termine fissato nel mese di aprile), nel 2017 e nel 2020. Con la decisione 2013/242/UE la Commissione europea ha peraltro stabilito un modello da seguire per la redazione dei piani di azione, specificando le informazioni che gli Stati membri sono tenuti a fornire sulle misure adottate o pianificate per attuare gli elementi principali della direttiva sull'efficienza energetica: il primo fra tutti gli elementi è costituito dall'efficienza energetica del patrimonio edilizio esistente;

i dati del « Rapporto Riuso03 » del Cresme, promosso da Ance, CNAPPC e Legambiente, presentati nel febbraio 2014, evidenziano un dato allarmante relativamente al consumo energetico degli edifici pubblici: secondo Consip la spesa energetica è maggiore di 5 miliardi di euro annui, di cui 1,3 miliardi imputabili alle sole scuole. Come è noto, gran parte del patrimonio edilizio italiano è di qualità scadente e lontano dagli standard antisismici e di efficienza energetica indispensabili nel nostro Paese e sono spesso ancora gli edifici pubblici a registrare un insufficiente standard di sicurezza e di qualità; oltre la metà delle scuole italiane è stata costruita prima del 1974, anno dell'entrata in vigore della prima normativa antisismica;

da ultimo è utile ricordare che, in passato, si è talvolta assistito ad una non organica ed efficace distribuzione delle competenze e delle responsabilità rispetto a chi si debba occupare di efficienza energetica tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero dello sviluppo economico, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Disfunzione amministrativa che ha portato a perdere ingenti somme di denaro messe a disposizione per i sopraccitati scopi a favore dell'ambiente nella precedente programmazione di fondi strutturali europei —:

quali iniziative urgenti, per quanto di competenza, intendano mettere in campo i Ministri interrogati per favorire politiche ambientali coerenti con gli impegni internazionali in materia assunti dall'Italia; se non ritengano utile assumere iniziative per stabilizzare, da subito, il credito di imposta del 65 per cento a favore degli interventi di efficientamento energetico e di consolidamento antisismico degli edifici, ampliando la platea dei possibili fruitori del cosiddetto ecobonus e rendendolo applicabile anche a favore dei soggetti fiscalmente incapienti;

se i Ministri interrogati non ritengano utile promuovere, nelle prossime iniziative di programmazione economica e politica ambientale che il Governo intende varare, nel quadro della normativa recata dalla legge di stabilità 2015, l'allentamento dei vincoli del patto di stabilità interno per la realizzazione da parte degli enti locali di interventi di efficientamento energetico e di messa in sicurezza antisismica degli edifici pubblici, a partire dalle scuole e dagli ospedali;

se i Ministri interrogati intendano chiarire i contenuti del citato « piano di azione nazionale per l'efficienza energetica » a favore del patrimonio edilizio esistente che l'Italia deve presentare in sede europea entro aprile 2014, anche in vista del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea.

(4-03812)

OMISSIS